

L'organizzazione dell'ufficio della procura della repubblica presso il tribunale per i minorenni dopo la riforma dell'ordinamento giudiziario

di Maria de Luzemberger*

A fronte di quella che viene indicata come una delle emergenze, quella della delinquenza giovanile, il nostro lavoro sconta una diffusa e sostanziale disattenzione per le problematiche dei minorenni in generale e per il diritto minorile in particolare, e i nostri uffici vivono in uno stato di vero abbandono.

Negli ultimi anni il carico di lavoro nell'ufficio della procura per i minorenni di Napoli è notevolmente aumentato. Questo fatto è legato in parte a un incremento dei reati commessi dai minorenni e, per ciò che riguarda il nostro distretto, dei reati più gravi ma è soprattutto legato alla valorizzazione del ruolo del P.M. minorile in campo civile, valorizzazione determinata da modifiche legislative e anche, per Napoli, dall'indirizzo dato all'ufficio dal procuratore negli ultimi anni.

È in atto in Italia, infatti, una vera e propria ridefinizione della funzione del P.M. nelle procedure civili in seguito all'applicazione, anche in questo campo, delle regole del cosiddetto giusto processo.

La strada che si sta percorrendo con grandi difficoltà, dopo la piena entrata in vigore della legge 149/01 (avvenuta nel silenzio generale nel luglio dell'anno scorso), avvicina il ruolo del P.M. nelle procedure di adottabilità e di volontaria giurisdizione a quella che svolge nel processo penale: anche in queste, infatti, il giudice è terzo con pochi poteri di ufficio, investito di potere dalle parti private o dal P.M. che dovrebbe svolgere una preventiva istruttoria e fungere, quindi, da tramite e da filtro fra i servizi sociali ed il Tribunale.

Per fare questo, noi certamente non abbiamo forze disponibili né mai le avremo finché tutto questo nostro lavoro, che adesso impegna circa il 50% delle nostre energie - ma che, come ho detto, dovrebbe essere addirittura incrementato - non verrà preso in considerazione dalle statistiche ministeriali.

Ma è proprio il diritto minorile la maggiore espressione della disattenzione della quale ho parlato e l'emblema della sciatteria legislativa.

In questa materia in parte sopravvivono ancora norme molto vecchie, frutto di concezioni ormai superate e di assetti sociali ben diversi da quelli attuali

E' poi un dato di fatto che quando vengono emanate nuove norme di carattere generale queste puntualmente non vengono coordinate con quelle del diritto minorile.

Quello dei magistrati minorili è, così, un continuo sforzo interpretativo e di adeguamento di norme: c'è sempre nel sistema qualche buco da colmare, qualche discrasia da eliminare, e questa attività, che purtroppo è veramente necessaria (poiché si inserisce in un campo nel quale l'azione giudiziaria già per previsione normativa ha un ampio spazio discrezionale), aumenta i rischi di disomogeneità dell'azione giudiziaria, disomogeneità che non resta più legata, come dovrebbe, solo alla diversità dei contesti nei quali si inserisce, ma deriva dalle differenti interpretazioni delle norme che i vari giudici o PM ritengono di adottare.

E poi mancano i supporti dell'azione giudiziaria. Il nostro lavoro non ha senso senza i servizi sociali: a Napoli ne occorrerebbe un esercito e invece sono pochi e mal pagati.

Gli istituti che ospitano i minori, vi siano essi collocati in base a provvedimenti civili o amministrativi o in misura cautelare, costituiscono per noi uno strumento essenziale di lavoro, in quanto consentono di allontanare il minore dall'ambiente che lo ha portato alla scelta deviante o nel quale subisce pregiudizio. Lasciati ormai quasi totalmente all'iniziativa privata, spesso dettata solo da motivi di lucro, stanno diventando una giungla inestricabile: strutture inadeguate con personale improvvisato ospitano spesso minori che provengono da aree diverse (penale, civile e amministrativa) con risultati pessimi, i comuni non sempre pagano le rette e ciò rende ancora meno qualificata l'offerta.

* Sostituto procuratore presso la Procura minorenni di Napoli

Il discorso sulle Procure per i minorenni diventa poi particolarmente delicato per l'assetto che hanno assunto dopo l'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario.

Anche qui devo dire che il legislatore si è dimenticato degli uffici minorili ed ha delineato l'organizzazione delle procure pensandole unicamente come uffici requirenti in campo penale.

Solo questo aspetto è regolamentato. Nulla si dice dei poteri del procuratore relativamente agli affari civili né quale sia in questa materia il rapporto fra procuratore e sostituti.

Anche qui si può ricorrere alle norme che regolamentano l'azione penale, ma tutto è lasciato alla libera interpretazione che i capi degli uffici intendono adottare: fondamentalmente resta un enorme spazio di libertà entro il quale tutto è possibile. E questo per me è assai grave.

In genere i nostri sono uffici piccoli e percorsi da bassa tensione; la materia è tale per cui è difficile che si aprano particolari scenari di conflitto anche nel penale. L'attenzione di tutti, magistrati, avvocati e servizi sociali, è in genere rivolta all'interesse del minore e tante sono le possibilità di farlo uscire indenne dal circuito penale.

La materia civile, però, ancor più di quella penale, incide normalmente in contesti marginali della società. Le procedure per le dichiarazioni di adottabilità, ma anche quelle di controllo della potestà genitoriale, toccano il più delle volte, e ancor di più in queste zone, persone che non hanno sicuramente voce per attuare proteste, che spesso subiscono passivamente il loro destino e sono poco e spesso mal difese.

Raramente, negli ultimi anni, l'azione giudiziaria in questo campo ha avuto eco sui giornali, eppure gli interessi dei privati in gioco sono certamente relevantissimi: perdere i figli è sanzione sicuramente peggiore dell'ergastolo.

Ma proprio perché difficilmente le persone coinvolte nell'azione giudiziaria sono in grado di tutelarsi da sole, è essenziale garantire l'assoluta trasparenza nell'operato dei giudici, ed è questa è la strada che stanno percorrendo il legislatore e la giurisprudenza e che occorrerebbe seguire nell'organizzare gli uffici.

C'è poi da dire che le azioni civili costituiscono strumento essenziale in queste zone così degradate: sono quelle che ci consentono di tentare di promuovere una crescita sociale, e con esse, per esempio, possiamo arginare il fenomeno dell'evasione scolastica che è tanto diffuso quanto rilevante nella scelta dei percorsi devianti.

Da questa ottica mi preoccupano l'eccessiva verticizzazione delle procure prevista dal nuovo ordinamento, l'assoluta libertà nell'organizzazione degli uffici da parte dei procuratori e che l'ambito del civile non sia in alcun modo regolamentato proprio adesso che sono stati eliminati quasi del tutto i poteri di ufficio dei Tribunali e che il P.M. minorile è l'unico legittimato a chiedere l'apertura delle procedure di adottabilità.

Napoli, maggio 2008